

ORTOGRAFIA

SI USA L'H QUANDO **HO, HAI, HA, HANNO:**

- 1) **Significano possedere** (ho una penna, hai un fratello, ha una bella casa, hanno molti amici...)
- 2) **Significano provare una sensazione** (ho sonno, hai fame, ha sete, hanno appetito...)
- 3) **Sono ausiliari**, ossia sono seguiti da altri verbi al participio (verbi che finiscono in -to, -sto, -so; **es.:** ho comprato, hai detto, ha preso, hanno chiesto...)

Non si usano mai:

- quando sono seguiti da un verbo all'infinito are, ere, ire (andiamo a prendere un gelato):
CON ARE, ERE, IRE L'H VA A DORMIRE!!
- quando A, AI rispondono alla domanda: **a chi? a che cosa?** (dai la penna a Giulio)
- quando A, AI rispondono alla domanda **dove?** (sono a casa, sono ai giardini)
- quando A, AI rispondono alla domanda **quando?** (partirò a Natale)
- quando ANNO indica l'anno solare (l'anno scorso)
- quando O significa "oppure" (vieni o resti?)

SC

Il gruppo sc seguito dalla vocale e forma molte parole (scelta, scesa, scena...).

Solo le parole **scienza, coscienza** e i loro derivati (incosciente, scienziato...) hanno la i.
(scenziato, scientifico, incoscienza, coscienzioso, cosciente...).

Anche la parola *uscire* vuole la i.

La parola CONOSCENZA e i suoi derivati **NON VOGLIONO LA I**

CIA, GIA

Le parole che al singolare finiscono in *cia, gia* (camicia, bugia) formano il plurale in due modi:

- le parole che prima dei gruppi *cia, gia* hanno una vocale (*ciliegia, camicia*) mantengono la i al plurale (*ciliegie, camicie*)
- le parole che prima dei gruppi *cia, gia* hanno una consonante (*spiaggia, provincia*) perdono la i al plurale (*spiagge, province*)

Attenzione! Le parole che hanno l'accento sulla i, la mantengono al plurale (*allergia, allergie*)

Se *cia, gia* si trovano all'interno di parola bisogna stare attenti a non sbagliare tra *ce/cie, ge/gie*.

Le parole più diffuse che mantengono la i sono:

cielo, cieco, superficie, sufficiente, specie, igiene, socievole, pasticciere, raggiera, società, crociera, effigie

LE DOPPIE

Non si raddoppiano mai:

- z davanti ai gruppi vocalici *ia, ie, io, ione* (*profezia, spezie, sacerdozio, nazione*). Fanno eccezione: *pazzia, razzia*.
- g seguita da *ione* (*prigione, ragione...*). Unica eccezione la parola "loggione"
- b davanti alla terminazione *abile* (*disabile, amabile...*)

- q tranne che nella parola “soquadro”

Si raddoppiano:

- tutte le consonanti (tranne l'h) che sono fra due vocali (tutto, bello, palla, senno...)
- le consonanti delle parole derivate da *sopra, sovra, contra, così* (sopra + tutto = soprattutto, sopra + affollato= sovraffollato, contra + tempo = contrattempo, così + detto= cosiddetto...)
- le consonanti delle parole derivate da *a, da, fra, su* (da + bene= dabbene, a+ venire= avvenire...)
- le consonanti delle parole derivate da *e, o, ne, se* (e +bene= ebbene, o + pure = oppure, ne + meno= nemmeno, se+ mai= semmai...)

L'ACCENTO

L'accento grave ` è il più usato ed indica un suono aperto (è, falò)

L'accento acuto ´ si usa solo sulla *e* con suono chiuso (perché)

Quando va segnato l'accento?

- sulle parole che hanno stessa forma grafica ma significato diverso (ancóra, àncora)
- sulle parole tronche (ossia quelle accentate sull'ultima sillaba) di due o più sillabe (più, però...)
- su alcuni monosillabi:

dà (verbo dare)

dì (giorno)

è (verbo essere)

là (luogo)

lì (luogo)

né (negazione)

sì (affermazione)

sé (se stesso)

tè (bevanda)

Mai segnare l'accento:

- su *qui, qua*
- su *so, su, sa*
- sui monosillabi con una vocale tranne quelli visti sopra (fu, tra, me, mi...)

Q

La lettera q è sempre seguita da u + vocale (qui, que, qua...).

La q ha lo stesso suono del gruppo cu + vocale (cui); per non sbagliarsi, in caso di dubbio, è meglio consultare il vocabolario.

Non esiste la q doppia (tranne che per la parola *soqquadro*); per raddoppiare il suono della q si usa cqu (acquisto, acqua...)

DIVISIONE IN SILLABE

Per dividere correttamente le sillabe di una parola bisogna seguire alcune regole:

- Le vocali e i dittonghi all'inizio di parola seguite da consonanti (non doppie) formano sillaba a sé (a- qui- la)
- mai dividere un dittongo (ai, ei, oi, au, eu, ia, ie, io, ua, ue, uo, iu, ui) e un trittongo (iai, uai, iei, iuo, uoi, uie, uia). Ad esempio (a- *vrai*, de- ci- de- *rei*, au- to- mo- bi- le, ca- mi- *cia*, ban- *die*-ra, *fioc*- co, por- *tua*- le, *duel*- lo)
- dividere sempre le vocali che formano iato (a + e + o). Ad esempio (a- e - re- o, po- e- ta)
- le consonanti fanno sillaba con la vocale che segue (la- vo- ro)
- il gruppo cq va diviso (ac- qua)
- la s + consonante fa sillaba con la vocale successiva (pre- sto)
- le consonanti doppie si dividono (lat- te)
- quando tra due parole c'è l'apostrofo, si considerano una sola parola (quel- l' a- mi- co)
- per capire se si è divisa bene in sillabe una parola bisogna controllare che ogni sillaba possa essere l'inizio di una parola italiana. Ad esempio *fi- ne - stra*: è ben divisa perché esistono parole che iniziano per *fi* (figlio), *ne* (negozio), *stra* (strada); *ri- tmo* è mal diviso perché non esiste alcuna parola che inizia per *tmo*

Emanuela Amici